

Categoria Giovani

1^ classificata

GORELLI MATTEO

“IL PODIO”

Motivazione Colpisce l'originalità della forma scelta per descrivere gli effetti devastanti del lavoro pericoloso, ripetitivo, alienante sulla salute fisica e psichica. Una poesia semplice, diretta, efficace forse più di mille denunce.

*C'è stata la gara degli uomini che meglio sapevano nascondere il dolore.
Marietto stava tutto il giorno gobbo,
a produrre macchinine per bambini immaginati
a cui venivano vendute a prezzi esorbitanti.
Ogni suo guadagno lo dava ai fratellini.
Un giorno, sulle catene in produzione
ha vomitato un polmone, aveva respirato
troppa Morte.
È arrivato 3°.*

*Giona invece, veniva dal Ghana
e sotto al Caporale oltre ai pomodori
toccava i seni delle negre per vedere
se sul marciapiede avessero stuzzicato gli
appetiti.
Gli hanno fatto d'urgenza un TSO per
il troppo sole preso. Diceva di aver parlato
con il demonio dentro ai campi.
È arrivato 2°.*

*Christopher il più codardo non parlava
da 15 anni. Annodava il suo dolore sotto
le suole delle scarpe, per schiacciarlo
durante le giornate di lavoro. Faceva lo
spazzino di fronte al Parlamento 120000
Mozziconi al dì nel suo sacchetto. Ha
aperto bocca chiedendo al Presidente:
«Come mai le sigarette?»
L'hanno arrestato per impudenza.
È arrivato 1°.*

*Il podio, a Rebibbia, l'aveva costruito l'ultimo
ragazzo che non sapeva più nascondere il
dolore.*

2^ CLASSIFICATA

CAREGARI DAVIDE

“TIC TAC TIC TAC TIC TAC...DRIIIN”

Motivazione La poesia fa pensare alla vita di un giovane che si confronta con l'alienazione della quotidianità e un lavoro che c'è e non c'è. Una raffica di velocissime immagini, così come veloce è il passaggio dalla speranza, dal sogno, alla delusione, alla realtà.

*Tic tac Tic tac Tic tac...driiin
Tuffo al cuore - sono dentro, sono fuori, sono dentro - sono dentro!
Piscio, lavo, mangio, vesto. Un passo davanti all'altro
Incastro invariabile, già penso
Chiave, romba parte mentre penso
Driiin chiama buongiorno problema spiega senti ail Testa
Ding nero profuma no zucchero grazie
Domanda rispondo chiedo attendo vedo sento presenzio
La gabbia
E fuori? Giornale, parlare, pensare, cercare
Strozzato sperduto dove sono? Delusione
Invidia sconforto mi distrae e fuori?
Sono dentro, sono fuori, sono dentro - sono dentro!
Allora forse domani, forse di più, forse meglio
Resistere ancora, manca poco
Sorridi sorridi impreca piano
Impreca forte sorridi piano
E ora?
Clac, via ancora luce
C'è ancora luce? Ci sei ancora tu? Dov'eri?
Abbiamo perso un giorno, siamo scivolati più in la
I nostri sogni? Quelli di ieri e quelli di oggi
Non sono uguali, nemmeno noi lo siamo più
Hai cucinato, grazie è sovversivo
Io no e raccolgo questo tempo
I tuoi i miei stracci di vita, guardiamoceli
In segreto
Contiamoci i denti, dentro gli sbadigli
Ma guarda fuori, anche in questo buio
È già ora di tornare a levigarci i sorrisi.*

3^ CLASSIFICATA

CARRUBBA FRANCESCO

“MILLE”

Motivazione A questo “Mille” la poesia affida un significato simbolico molto chiaro: la contrapposizione tra un sogno, un traguardo sia pur minimo ma sempre così lontano e irraggiungibile e la concretezza dei bisogni quotidiani di una vita precaria.

*Il mio lentissimo avvicinamento al Mille
è un percorso sofferente
pieno di ostacoli e dolori
passi indietro e frustrazioni
lavorare tutti i giorni
senza più emozioni
l'inerzia come compagna
e le rate da pagare l'affitto della stanza
e la benzina della macchina (ho preso anche il gpl)
Una laurea a pieni voti appesa al muro
supplicare Internet di trovarci un lavoro
sui treni metropolitani
mangiare panini imbottiti
tra uno stage e l'altro
rigorosamente non retribuiti
vivere pari time
o morire di full time?
L'apprendistato da finire forse a 30 anni sarò libero (di possedere la mia vita)
Chiedo solo mille euro per la mia generazione (e magari i buoni pasto)
è il mio lentissimo avvicinamento al Mille
il mio lentissimo avvicinamento al Mille*

Categoria Adulti

1^ classificata

PONZIANI ERNESTO

“L’EBBREZZA DELLA FABBRICA VUOTA”

Motivazione Quanta emozione suscita in noi questa poesia che sceglie di descriverci una fabbrica vuota non perché i lavoratori ne sono usciti ma perché non vi rientreranno! Un’immagine che in modo molto originale dà il senso del lavoro che sparisce e con esso la vita di molte persone.

*Lo stato di ebbrezza che da la fabbrica vuota s'aggrappa all'addome stringe
con dita forti
In ascolto dei miei passi vago con occhi stupiti attento al nulla
padrone di niente
Ma è diverso rimanere
quando tutti se ne sono andati che aprire il mattino
sapendo che nessuno arriverà*

2^ classificata

TAIOLI ANGELO

“DAL FERRO E DAL FUOCO”

Motivazione Sono i ricordi rivissuti alla luce dell’attualità a dare corpo al sentimento di delusione e rammarico per lo sfruttamento del lavoro in fonderia, delle lotte di chi in essa operava con fatica (padri, fratelli, compagni), al dolore di vedere i luoghi di quel lavoro trasformati magari in supermercati, parcheggi, strade... L’impersonale e il superficiale al posto della condivisione e della produzione!

*Tu eri il signore del ferro e del fuoco
quando io lo ero dei nidi più alti...
- allora
non sapevo che la gazza è compagna
dubbiosa per il cuore,
soltanto
che il cuculo sfruttava cove d'altri,
ed il padrone te, che consumavi
la tua giovinezza nel fumo*

delle colate in fonderia...

*Che per te, i cavalieri
bianchi al galoppo dei miei sogni,
avevano il colore
dei celerini quando caricavano
contro i cancelli chiusi della fabbrica...*

*- qui, ora
s'è alzata un attimo la nebbia
dal parcheggio costruito sui ricordi,
dove ancora ritorni
il tempo di un indugio della mente...*

*A salire nel grigio dell'inverno,
soltanto rampe tristi di cemento
e automobili e uomini
in corsa verso niente.*

3^ CLASSIFICATA

RIJLI MONICA

“MINIERA”

Motivazione E' con forza, quasi un pugno nello stomaco, che questa poesia mette al centro dell'attenzione oltre alle condizioni di lavoro nella miniera, la terribile realtà a cui pensiamo sempre troppo poco, di chi va al lavoro salutando i propri cari come se fosse l'ultima volta, cosa che per alcuni purtroppo sarà una crudele realtà.

*Il bagliore dell'alba
un bacio di commiato
il lungo camminare verso la paura
un ascensore attende
le tue sorti
aprendo le sue porte
ti trascina in una
discesa lenta
verso un inferno interiore
del senso del dovere
il buio
la polvere
la mano sullo scalpello
vibrazioni
di una vita incomprensibile
la luce si allontana
l'incertezza
regna sovrana
un boato cancella
ciò che prima eri stato
un ultimo ricordo
il bacio di commiato.*

CATEGORIA SENIOR

1^ classificata

BUSISI SCAGLIA IGINIA

“CATENA DI MONTAGGIO”

Motivazione Che immagine stupenda quella espressa per dare umanità a un lavoro pericoloso e ripetitivo! E' il tentativo di trasformare la fabbrica e il lavoro in catena nel luogo dei ricordi piacevoli, dei sogni e degli affetti visto che la spersonalizzazione nel luogo di lavoro non consente i rapporti umani.

*Quando sono alla catena di montaggio
a fissare quattro bulloni in diagonale
a poco a poco li trasformo in quattro stelle
e una diventa la stella polare.
Con l'ossidrica fabbrico scintille
e qualcuna mi scotta la mano
e io ricordo scintille più belle
quando in agosto si spengono le stelle.
Il rumore del mio stabilimento
diventa suono di onde e di mare
ed io ritorno a folate di vento
notti intere passate a pescare.
Paese mio spazzato dal vento
con le scintille che salgon nel camino
fisso bulloni nel mio stabilimento*

2 ^ CLASSIFICATA

DE CAPRIO DOMENICO

“A/R MISSIONE LAVORO”

Motivazione La stesura in dialetto rende piacevolmente melodiosa e musicale l'immaginifica descrizione dei viaggi dei pendolari. Sembra di essere su uno di quei vagoni carichi di cose ma soprattutto di pensieri, preoccupazioni, sogni e un'unica certezza: il lavoro che ti aspetta ogni mattina per poter

arrivare alla sospirata pensione.

*'A vita cuntinua, cagna 'a stagione...
l'appuntamento è sempe 'a Stazione!
Te scete 'a matina e nunnè mai ampresa
e te capuote dint'a solita ressa!*

*Sempe 'e stesse facce! 'O stesso scenario!
S'accumencia e' sette e trenta 'o primmo binario.
Libbre, bborze... 'a marenna e giornale;
in vettura se parte comme a tante animale!*

*Ce sta chi s'assetta e chi resta allerta,
chi guarda 'a campagna, chi sistema 'na sporta,
chi sente 'a musica e chi legge pesante,
ma invece de' pagine pensa 'a fatica armante.*

*'A vita è cchiù moscia e 'nu treno girammunno,
te cride 'e sta a galla e vai sempe cchiù 'nfunno!
Se contano 'e juorne e' chesta missione
pe sospirà cu nu muorzo e' penzione.*

TRADUZIONE:

A/R MISSIONE LAVORO

La vita continua, cambia la stagione...
l'appuntamento è sempre alla stazione!
Ti svegli al mattino e non è mai presto
per poi riversarti nella solita ressa!

Sempre le stesse facce! Lo stesso scenario!
Si comincia alle sette e trenta al primo binario.
Libri, borse... la merenda ed il giornale;
in vettura si parte stipati come tanti animali!

Qualcuno si siede, tanti restano in piedi,
c'è chi ammira la campagna, chi sistema la sporta,
chi ascolta musica e chi si concentra nella lettura,
ma invece delle pagine pensa alla fatica quotidiana.

La vita è più lenta di un treno giramondo
credi di stare a galla e scivoli sempre più in fondo!
Si contano i giorni di questa missione
per sospirare con un morso di pensione non so nemmeno il
nome del vicino.

3^ classificata

GIURDANELLA LUIGI

DEFORMAZIONE PROFESSIONALE

Motivazione La competizione tra colleghi è l'argomento di questi versi che con arguta ironia ci portano all'amara conclusione che il **carrierismo basato sulla falsità e sul tradimento persino dell'amicizia può sostituire l'epoca dei veri e solidali "compagni di lavoro" disposti a lottare per i tuoi diritti senza pensare egoisticamente solo a se stessi.**

*Pensavamo che fosse scoliosi
ma era una forma d'inchino.
Pensavamo a un tic nervoso
ma era un modo d'assentire.
Pensavamo che balbettasse
ma era il suo modo di dire di sì.
Pensavamo che fosse pezzente
ma era il suo modo di chiedere aumenti.
Pensavamo che fosse amicone
ma era il suo modo d'arruffianarsi.
Ed ebbe la promozione, infine !*

*Gli passerà la scoliosi.
Non avrà più il tic nervoso.
Parlerà speditamente.
Non chiederà aumenti.
Sarà più coerente
pensavamo,
ormai ha avuto la promozione, infine !*

*Ma non fu così: l'inchino
era scoliosi, ormai.
E l'assentire
un tic nervoso, ormai.
E quei sì
erano balbettii, ormai. Fare il pezzente
determinante, ormai.
E l'amicizia gli era indifferente, ormai !*